



**COMUNE DI TRESANA  
PROVINCIA DI MASSA CARRARA**

**PIANO TRIENNALE  
PER LA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**2016-2018**

**APPROVATO CON D.G.C. N° 8 DEL 30.01.2016**

## Indice

<b>a) Premessa. I contenuti del provvisorio oggetto di conferma .....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>b) Strumenti e soggetti del Piano Anticorruzione .....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>1.strumenti .....</b>	<b>pag.3</b>
<b>2.soggetti .....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>2.1 Autorità di indirizzo politico .....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>2.2 Responsabile anticorruzione .....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>2.3 I referenti per l'attuazione ed il monitoraggio del piano .....</b>	<b>pag. 5</b>
<b>2.4 I Collaboratori .....</b>	<b>pag. 5</b>
<b>2.5 La macro struttura della prevenzione della corruzione .....</b>	<b>pag. 6</b>
<b>c) Le aree a rischio di corruzione .....</b>	<b>pag. 6</b>
<b>d) Misure per la prevenzione della corruzione .....</b>	<b>pag.7</b>
<b>e) Monitoraggi .....</b>	<b>pag.8</b>
<b>f) Tutela dei dipendenti che segnalano illegittimità' .....</b>	<b>pag.8</b>
<b>g) Rotazione dei responsabili di settore e del personale .....</b>	<b>pag.9</b>
<b>h) I responsabili di settore ed i dipendenti .....</b>	<b>pag.9</b>
<b>i) L'organismo indipendente di valutazione.....</b>	<b>pag. 10</b>
<b>l) Formazione del personale .....</b>	<b>pag. 11</b>
<b>m) Altre disposizioni .....</b>	<b>pag. 11</b>

## **a) Premessa.**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), nel Comune di Tresana, ha lo scopo di definire le disposizioni di dettaglio emanate a livello locale e previste dalla vigente normativa a tutela ed a salvaguardia della correttezza, della legalità, delle azioni amministrative e dei comportamenti, assunti e realizzati, nell'ambito delle attività istituzionali svolte dall'Amministrazione Comunale.

Finalità del Piano è anche il superamento della mera rilevanza penale a favore di un profilo culturale e sociale in cui si innesti una stabile politica di prevenzione volta ad incidere sulle cosiddette "occasioni della corruzione".

In data 19.06.2013, con deliberazione della G.M n. 53, l'Amministrazione Comunale di Tresana si dotava di una prima versione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013-2015 avente carattere provvisorio e transitorio. In tale contesto alla individuazione delle aree a rischio si giungeva attraverso incontri tenuti con i responsabili di settore, dai quali emergeva la necessità di procedere alla formulazione di un piano anticorruzione agile e funzionale.

In tale ambito si lavorava quindi alla individuazione dei procedimenti in essere presso il Comune, ma la mancanza di una informatizzazione della maggior parte dei processi e l'inesistenza di una mappatura delle fasi in cui ciascun processo si articola, impediva di pervenire ad una obiettiva individuazione delle fasi a rischio di ciascun procedimento, unico elemento omogeneo utilizzabile per l'analisi del rischio risultando essere quello della maggior o minor discrezionalità amministrativa o del comportamento più o meno vincolato di chi l'atto deve adottare. Conseguentemente, venivano individuate quali attività maggiormente esposte a rischio di corruzione quelle individuate come tali nel piano nazionale, cui venivano aggiunte altre attività relative all'urbanistica ed alla gestione del territorio (lavori pubblici). Il monitoraggio di tali attività, in tale prima fase, veniva effettuato tramite controllo a campione sugli atti (controllo successivo ad opera del Segretario comunale).

Con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017 avvenuta con Deliberazione della G.C. n. 9 del 22.01.2015 si può affermare che si è superata tale fase di transizione. Il Piano infatti predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il coinvolgimento dei Responsabili di settore, tenendo conto delle sopracitate attività svolte, è stato rivisto ed aggiornato al fine di renderlo più chiaro nei contenuti e più semplice nell'attuazione mediante l'individuazione delle attività a rischio corruzione e l'adozione delle misure da adottare per la prevenzione di tali fenomeni.

Naturalmente il percorso di adeguamento alle norme generali e soprattutto alla gestione del rischio corruzione a tutela ed a salvaguardia della correttezza, della legalità delle azioni amministrative e dei comportamenti è solo all'inizio ed andrà sempre più affinato analizzando sia il contesto interno che esterno per addivenire ad una valutazione sempre più puntuale.

## **b) Strumenti e soggetti del Piano Anticorruzione**

### **1.Strumenti**

L'idea di fondo che sottintende alla stesura del presente piano è quella del massimo coinvolgimento della struttura comunale nella lotta alla corruzione, nel convincimento che l'unica forma di prevenzione convincente sia quella che tiene costantemente alta l'attenzione coinvolgendo anche la struttura amministrativa (e non solo il Responsabile della Prevenzione della Corruzione) sia nella pianificazione delle attività anticorruptive che nello svolgimento delle attività di verifica.

Così facendo, il contenuto del piano anticorruzione, oltre che nel programma triennale della trasparenza, in cui potranno trovare espressione specifici obblighi di trasparenza, troverà espressione nel piano degli obiettivi, nel piano della formazione e potrà realizzarsi anche mediante l'applicazione ed eventuale adozione di strumenti regolamentari.

A tal fine, nella definizione degli obiettivi 2016-2018, nel corso del presente anno, oltre all'obiettivo relativo alla ricognizione ed adeguamento di regolamenti comunali, sarà mantenuto lo specifico obiettivo intersettoriale volto all'implementazione e monitoraggio del piano anticorruzione, di cui si riportano di seguito le fasi principali:

<b>OBIETTIVO</b>	<b>SETTORE</b>	<b>TEMPI</b>
Implementazione misure di prevenzione previste dal piano	Segr. Com.le	30 aprile
Formazione ai referenti per l'attuazione ed il monitoraggio del piano in ordine alla normativa ed al piano approvato	Segr. Com.le	30 aprile
Monitoraggio tempi dei procedimenti (individuati) attraverso apposito report	Tutti i settori	continuo
Monitoraggio attraverso segnalazioni, per ogni area, da parte dei Responsabili di settore	Tutti i settori	continuo

## **2.Soggetti**

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del P.T.C.P. sono:

### **2.1 Autorità di indirizzo politico**

L'autorità di indirizzo politico che, oltre ad aver approvato il P.T.P.C. (Giunta Comunale) e ad aver nominato il responsabile della prevenzione della corruzione (Sindaco con Decreto n. 31 del 09.05.2015), dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno;

### **2.2 Responsabile anticorruzione**

Il Segretario, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone all'organo di indirizzo politico il piano triennale della prevenzione entro il 31 dicembre di ogni anno;
- b) predisporre, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, ai revisori dei conti ed all'OIV entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;

c) individua, previa proposta dei responsabili di settore competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;

d) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei servizi.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Segretario in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Segretario può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

### **2.3 I referenti per l'attuazione ed il monitoraggio del piano**

Ai sensi dell'art. 16 D.Lgs. 165/2001 commi l-bis) I-ter) I-quater) gli apicali del comune:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti;
- provvedono alla pubblicazione dei report sul sito web istituzionale del Comune;
- dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- individuano i dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui al presente piano.

In virtù della suddetta norma, in uno con le disposizioni di cui alla legge 190/2012, il responsabile della prevenzione della Corruzione individua nella figura del responsabile apicale il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

### **2.4 I Collaboratori**

Per ogni singolo settore il responsabile - referente per la prevenzione della corruzione, può individuare altro dipendente avente un profilo professionale idoneo quale collaboratore per la prevenzione della corruzione relativamente a specifiche attività. Di tale individuazione deve essere data pronta comunicazione scritta al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

A tali collaboratori potranno essere affidate incombenze relative riguardanti il proprio settore.

## **2.5 La macro struttura della prevenzione della corruzione**

Responsabile della prevenzione della corruzione è il Segretario Comunale.

Referenti per l'attuazione e il monitoraggio del piano anticorruzione sono i responsabili di settore: dott. ssa Lorenza Folloni e geom. Sandro Borrini.

### **c) Le aree a rischio di corruzione**

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono, con riferimento a tutti i settori dell'ente, le seguenti:

- 1) assunzioni e progressione del personale
- 2) autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti
- 3) conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza
- 4) affidamento diretto di lavori, servizi e forniture e affidamento con procedura ristretta semplificata di lavori, servizi e forniture
- 5) scelta del rup e della direzione lavori
- 6) controlli in materia edilizia
- 7) controlli in materia tributaria
- 8) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- 9) concessione in uso di beni immobili
- 10) alienazioni immobiliari (compresa la costituzione del diritto di superficie)
- 11) gestione cimitero
- 12) concessione di loculi
- 13) assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica
- 14) dichiarazione idoneità alloggi per ricongiungimenti familiari
- 15) rilascio di permessi DIA e SCIA edilizi
- 16) adozione degli strumenti urbanistici
- 17) adozione di piani di lottizzazione
- 18) attuazione del piani per l'edilizia economica e popolare
- 19) autorizzazioni ai subappalti
- 20) autorizzazioni paesaggistiche
- 21) autorizzazioni allo scarico acque
- 22) autorizzazioni in deroga al rumore
- 23) autorizzazioni impianti telefonia mobile
- 24) accesso servizi scuole materne etc
- 25) ordinanze ambientali
- 26) condono edilizio
- 27) toponomastica
- 28) concessione di impianti sportivi
- 29) variazioni anagrafiche
- 30) autentiche
- 31) irrogazione di sanzioni,
- 32) verifiche fiscali
- 33) istituti deflattivi del contenzioso.

#### **d) Misure per la prevenzione della corruzione**

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio;

La gestione del rischio corruzione è parte integrante del processo decisionale ed è realizzata assicurando l'integrazione con gli altri processi di programmazione e gestione, come il sistema dei controlli interni ( ed il piano performance ).

La strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi dovrà trovare riscontro in specifici obiettivi organizzativi dell'Amministrazione.

Il trattamento del rischio si esplicita con l'analisi del contesto sia esterno che interno :

- per l'evidenziazione del contesto esterno si provvederà a pubblicare un apposito avviso pubblico sul sito dell'Ente nella apposita sezione corruzione per una procedura aperta al fine di acquisire contributi ed osservazioni da parte di soggetti esterni nonché avvalersi delle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (contributo della Prefettura) ;
- per l'analisi del contesto interno rilevano gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'Amministrazione, quali ad esempio il sistema delle responsabilità.

Sostanzialmente tutta l'attività interna è stata analizzata attraverso una specifica analisi dei macro processi e aree di rischio, propedeutica alla mappatura dei processi amministrativi. La mappatura dei processi è il modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'Ente. La mappatura è attività strumentale ai fini della puntuale identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. Tale attività è stata avviata, ma viste le obiettive difficoltà organizzative in cui versa l'amministrazione comunale, si prevede di completarla entro il 2017.

Per cui :           entro il 31.12.2016 verranno mappati tutti i macroprocessi amministrativi ;  
                          entro il 31.12.2017 verrà mappata tutta l'attività amministrativa nel dettaglio ;

Il trattamento del rischio si evidenzia inoltre con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Per ognuna delle attività a più elevato rischio di corruzione è adottata una scheda “ Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione”, All. 1, in cui sono indicate le misure che l'ente ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione.

Sarà cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione consegnare ad ogni referente le schede che lo riguardano. Tale scheda è completata da ogni referente per l'attuazione ed il monitoraggio del piano con la indicazione del responsabile dell'adozione del provvedimento finale, del responsabile del procedimento qualora le due figure non coincidano, e con tutte le informazioni sui procedimenti richieste dal DLgs n. 33/2013.

Il servizio di controllo di gestione effettua con cadenza annuale entro il mese di ottobre, verifiche che sono trasmesse al responsabile per la prevenzione della corruzione ed all'OIV. Il modello di tali schede è contenuto nella “Schede di controllo sulle attività a più' elevato rischio di corruzione” All.2

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della

prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti competenti per area e l'eventuale supporto dell'OIV.

#### **e) Monitoraggi**

Per tutte le attività dell'ente il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi è monitorato, con riferimento alla durata media ed agli scostamenti che si registrano per i singoli procedimenti rispetto alla media. Lo svolgimento di tali attività viene effettuato dai singoli settori.

I responsabili (Posizioni Organizzative) trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nell'adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi gli esiti del monitoraggio sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ecc, ed i beneficiari delle stesse.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti.

#### **f) Tutela dei dipendenti che segnalano illegittimità'**

Il Pubblico dipendente che venisse a conoscenza di eventuali episodi di tentata o consumata corruzione in ragione del rapporto di lavoro, deve poter segnalare i fatti illeciti senza timore di ritorsioni. Lo stesso infatti non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad alcuna misura discriminatoria diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Per far questo devono essere approntate forme di segnalazione di illecito in grado di garantire al segnalante, qualora lo desiderasse, di rimanere anonimo.

Attualmente è stata attivata una procedura per la raccolta di tali segnalazioni mediante documento cartaceo, che viste le dimensioni demografiche e organizzative dell'Ente anche allo scopo di garantire criteri di economicità, efficacia, ed imparzialità si ritengono adeguate. E' comunque intenzione dell'Amministrazione Comunale tendere in prospettiva ad informatizzare il procedimento attivando una apposita casella di posta elettronica garantendo con opportuni accorgimenti l'anonimato del (entro il 31/12/2017).

Per giungere infine all'individuazione di un sistema informatico differenziato e riservato alle segnalazioni, che consenta di indirizzare la segnalazione al Responsabile anticorruzione assicurando la copertura dei dati identificativi del denunciante.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.



### **g) Rotazione dei responsabili di settore e del personale**

Il comune data l'esiguità degli organici non può assicurare la rotazione dei Responsabili di settore e degli addetti agli uffici a più elevato rischio di corruzione. L'Ente ha infatti solo due posizioni organizzative (Capi Settore) nelle due Aree (Amministrativa/Contabile - Tecnica ) e non è facile contemperare il concetto della rotazione con l'esigenza di assicurare efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Nell'ambito di questi uffici, la rotazione deve essere prevista anche per i responsabili dei procedimenti, che data l'esiguità degli organici , hanno la stessa difficoltà di rotazione dei PO.

La rotazione, per i responsabili degli uffici e dei relativi procedimenti, si dovrebbe attuare di norma ogni cinque anni, a decorrere per entrambi i casi, in prima applicazione, dall'approvazione del presente PTPC e successivamente dal provvedimento di nomina.

La rotazione può essere disposta solo al termine dell'incarico.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa.

Nel caso in cui l'ente dimostri l'impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione e, nelle more della ricerca di soluzioni idonee, può essere conferito per un breve periodo lo stesso incarico. Tale decisione è assunta dal sindaco su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione.

### **h) I responsabili di settore ed i dipendenti**

I responsabili ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente per i dipendenti al proprio responsabile e per i responsabili di settore al responsabile della prevenzione della corruzione, ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione.

I responsabili, in qualità di referenti per l'attuazione ed il monitoraggio del piano, provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili nel sito web istituzionale del Comune.

Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I responsabili, in qualità di referenti, monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione. Presentano una relazione periodica al responsabile della prevenzione della corruzione.

I responsabili, in qualità di referenti adottano le seguenti misure:

1. verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
2. promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
3. strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
4. svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
5. regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
6. attivazione di controlli specifici, anche *ex post*, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
7. aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
8. rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
9. redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
10. adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso *on line* ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione.

I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori.

#### **i) L'organismo indipendente di valutazione**

L'O.I.V. verifica la corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili di settore.

La corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili di settore ed al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

Il Segretario può avvalersi dell'OIV ai fini dell'applicazione del presente piano.

## **l) Formazione del personale**

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma in cui verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del PTCP, del PTTI e del codice di comportamento integrativo.

L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

## **m) Altre disposizioni**

Il piano per la trasparenza (PTTI) è adottato con specifico provvedimento.

Fanno parte integrante del presente documento il PTTI, il codice per il comportamento integrativo di cui alla delibera della Giunta n. 116 del 16.12.2013 ed il regolamento per gli incarichi che possono essere svolti dai dipendenti ex articolo 53 DLgs n. 165/2001.